

La guida Gambero rosso 2016 ha assegnato i tre bicchieri alla Cantina di Elena Fucci

# Così faccio apprezzare la mia terra

*Qualche polemica dovuta a un equivoco. Ma "Il Titolo" continua a piacere*

POTENZA - Prestigioso traguardo per la Cantina Elena Fucci di Barile. La guida Gambero Rosso 2016 ha assegnato alla nota azienda vitivinicola del Vulture la stella, ambito riconoscimento attribuito alle strutture che ottengono i "Tre bicchieri" per dieci anni di seguito sulla guida italiana. Tanti bicchieri, dunque, per un grande risultato dal momento che è la prima cantina in Basilicata a raggiungere una tale vetta. Siamo di fronte a un successo personale e collettivo.

La vittoria di Elena Fucci, infatti, assume i contorni di una vera e propria conquista per l'intera Basilicata che ambisce a farsi strada in Italia e nel Mondo. Questa, però, è un'utopia perché è risaputo che in cima si arriva da soli e si resta, purtroppo, da soli. Si perché non si perde occasione per tentare di minare il successo altrui adducendo motivazioni o prove facilmente confutabili.

È quanto racconta la giovane e tenace imprenditrice di Barile, innamorata della sua terra e sempre in giro per l'Europa e gli Usa con il suo "Titolo", Aglianico del Vulture Doc dal colore rubino intenso.



Elena Fucci

Le critiche mosse a Elena Fucci nascono da un malinteso, o meglio da una banale e comune omissione della Cantina Fucci dalla comunicazione con l'elenco dei finalisti ai tre bicchieri del Gambero Rosso inoltrata dall'Enoteca regionale a firma del presidente Paolo Montrone.

«Nella prima lista inoltrata dall'Enoteca regionale ai finalisti, e oggetto degli attacchi mediatici, effettivamente manca il "Titolo" - racconta Elena Fucci - ma si è trattato di un semplice errore durato circa due ore. Il punto è che

l'errata corregge con l'aggiunta del "Titolo" è stata poi inoltrata soltanto a me e non al resto dei finalisti. Ma ho appreso ciò in un secondo momento».

**Un bel pasticcio di email e un errore di trascrizione prontamente risolto.**

«Il male fa sempre notizia, il bene mai ma non vorrei comunque soffermarmi sulle polemiche, visto e considerato che i produttori possono comunque inviare direttamente a Roma i campioni; senza necessariamente passare per l'Enoteca regionale».

**Allora quale segreto si cela dietro il successo?**

«Essere veri e se stessi. La nostra è una terra semplice di gente umile, per questo dobbiamo essere tutti ancora più fieri di ciò che siamo in grado di fare portando alto il nome della Basilicata nel Mondo».

**Il "Titolo" volutamente rimanda all'inizio di una storia. Qual è il seguito?**

«L'azienda è nata nel 2000, a trasmettermi la passione e il coraggio di prendere le redini di sei ettari di terreno è stato mio nonno Generoso che oggi ha ottanta-nove anni ed è sempre in attività

alla guida del suo trattore di buon mattino! Dopo aver conseguito la laurea in viticoltura ed enologia presso l'Università di Pisa, ho deciso di investire nella mia terra, nel Vulture, dedicandomi intensamente alla produzione di un unico tipo di vino: il "Titolo" che prende il nome dalla Contrada Solagna del Titolo sede della Cantina. Anche la denominazione del vino ha un'origine semplice ma densa di significato. Produciamo circa 20.000 bottiglie all'anno ed esportiamo negli Stati Uniti, in Canada, Nuova Zelanda, Giappone, Francia, Svizzera e Germania. È essenziale metterci la faccia. Insieme al "Titolo" ci sono sempre anche io, perché ritengo sia fondamentale aprire gli orizzonti, confrontarsi sempre con persone nuove, e riportare modelli innovativi in Basilicata. Stiamo, infatti, finendo la cantina in bioarchitettura usando solo materiali di riciclo. All'Estero non devo più spiegare dove si trova la Basilicata. Anzi di recente ho accompagnato a Matera un gruppo di venti australiani colpiti dalle nostre naturali bellezze».

Angela Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ OSPEDALE BAMBINO GESÙ E SAN CARLO DI POTENZA

La collaborazione continua ma

